





Il Parlamento serbo convocato per oggi: è la prima volta dalla vigilia degli attacchi alleati



Emanuele Novazio corrispondente da BOMBA

Due ore di colloqui emolto fruttuosi con Milosevic, poi il rinvio a stanza, fra le sere d'allarme e la città che piomba ancora una volta nel buio. La missione a Belgrado di Viktor Cernomyrdin e Marti Ahtisaari è forse in dirittura d'arrivo, di certo a una svolta: i leader jugoslavi dovranno accettare il documento comune di Russia, Unione europea e Nato, il più conciliante nell'attuale difficile situazione, avvertiti ieri a tarda sera il portavoce dell'inviato russo, Valentin Sergeiev.

È lo stesso Cernomyrdin, arrivando nell'Hotel della capitale dove ha trascorso la notte, ha dichiarato ai giornalisti: «È stato fatto un primo passo e sono ottimista. Giudicando un buon segnale la riunione del parlamento serbo convocato per domani, il mediatore russo ha aggiunto di sperare che nei colloqui che riprenderanno domani mattina alle 9, ci potrebbe essere qualche firma su un documento».

Ma altri segnali confermano che le prossime ore saranno decisive: la permanenza a Belgrado del mediatore europeo, che secondo quanto annunciato in precedenza avrebbe dovuto tornare nella notte in Germania. La convocazione per oggi del Parlamento serbo: due mesi fa, fino a poco alle richieste Nato, il posto da Milosevic alla docile assemblea - aveva scatenato i bombardamenti dell'Alleanza. E ancora una dichiarazione di ieri sera di Tony Blair secondo il quale ora anche i russi sono d'accordo con la posizione della Nato.

«Arriviamo con un piano messo a punto dopo un lungo lavoro. Oggi comincia il processo di pace: si comincia il pomeriggio a Belgrado - da aree separate - dopo una mattinata che era sembrata chiudere definitivamente la porta alla trattativa», Cernomyrdin aveva detto. «Non avevano esitato e esitare un attimo sul quale poche ore prima nessuno avrebbe scommesso, a Bonn. La pace è una possibilità realistica», dichiara Cernomyrdin alludendo alla possibilità di una rapida sospensione dei bombardamenti e a una commissione speciale per sovrintendere all'attuazione del piano. «Una giornata storica per la Jugoslavia, fra il suo il mediatore europeo, protagonista di una difficilissima e nervosa mediazione al castello di Petersberg, sulle colline di Bonn».

L'intesa raggiunta dall'inviato russo, il rappresentante dell'Unione europea e il vicesegretario di Stato americano Strobe Talbott è un contenitore non privo di ambiguità, par di capire: ma sufficiente per consentire ad Ahtisaari - sempre cauto di fronte a questa eventualità - di accompagnare Cernomyrdin, sufficiente per consentire alla Nato di mettere la leadership jugoslava e con le spalle al muro, come si commentava a Bonn. Il punto chiave, intorno al quale in mattinata si erano riaperto le controversie fra Russia e Nato, consiste in una sintonizzazione tra i termini della tregua, il ritiro delle truppe militari e paramilitari serbe dal Kosovo, e l'invio nella regione di una forza internazionale di pace. Toccherà



Bill Clinton e Jacques Chirac. A fianco, la riunione a Belgrado tra Milosevic (a sinistra), il finlandese Marti Ahtisaari e il mediatore russo Viktor Cernomyrdin

La partenza ritardata per una controversia dell'ultima ora con la Nato. Londra avverte: non è il momento di far trucch



«Milosevic deve accettare il nostro piano»

I mediatori di Russia e Ue a Belgrado tra le sirene d'allarme

all'Onu - che ricomincia dunque un ruolo di primo piano nella crisi - controllare che la simultaneità sia rispettata, avverte il documento. Fino a ieri, Mosca e Belgrado avevano considerato d'impedimento la sospensione dei bombardamenti una srimunciabile precondizione alla trattativa. «C'è una certa sicurezza redatta sulla base del documento messo a punto dal G8 e Bonn il 2 maggio. La Nato, al contrario, insisteva sulla priorità del ritiro delle truppe serbe dal Kosovo: «Soltanto quando questo sarà dimostrato, i bombardamenti saranno interrotti», è stata per oltre due mesi la posizione dell'Alleanza. Il compromesso, secondo fonti di

Bonn, sarebbe in buona parte merito di quella che il cancelliere Schroeder considera la «grande professionalità diplomatica» di Ahtisaari. «Questa è l'ultima possibilità concreta di raggiungere la pace in tempi brevi, se la perdiamo avremo un enorme responsabilità», avrebbe avvertito i colleghi nel momento più difficile. La risoluzione dell'Onu sarà approvata durante la tregua, precisa il documento congiunto presentato a Milosevic. Toccherà ancora all'Onu sovrintendere alla costituzione della Forza di pace, che comprenderà complessivamente poco meno di 50 mila uomini (48.868, secondo fonti Nato): ne faranno parte sia

soldati russi - 10 mila, annuncia l'agenzia Itar-Tass - sia soldati della Nato. Fino a 4000 gli italiani, 7 mila gli americani, precisi in serata il presidente Clinton pronunciando un durissimo attacco a Milosevic, «l'ultimo simbolo del nazionalismo che in questo secolo ha insanguinato l'Europa», un uomo destinato all'immondizia della storia».

Un altro aspetto importante sul quale Mosca ha ceduto alle pressioni di Washington è la composizione della porzione occidentale di questa forza: sarà l'Alleanza a decidere quali Paesi vi parteciperanno. Un compromesso Cernomyrdin alla partenza per Belgrado. Milosevic aveva

sempre parlato di «Paesi non aggressori», e dal Cremlino non erano mai arrivate smentite. Sul comando della forza di pace, Mosca e Washington mantengono invece vistose differenze, che saranno verosimilmente oggetto di una trattativa separata: secondo Cernomyrdin, le truppe russe avranno un comando diverso da quello Nato. Per Mosca il problema che resta da risolvere è dunque soltanto «il coordinamento fra le due forze e i due comandi di un compito dell'Onu. Secondo Talbott, al contrario, non c'è nessun accordo su due forze di pace separate nel Kosovo. Un compromesso potrebbe essere trovato, lascia intendere il segretario generale della

Solzenicyn «La Nato agisce come Hitler»

Alexander Solzenicyn è sceso in campo contro l'intervento militare in Jugoslavia, arrivando a paragonare moralmente la Nato alla Germania nazista. «Non vedo nessuna differenza tra il comportamento dell'Alleanza atlantica e quello di Hitler - ha affermato lo scrittore russo premio Nobel per la pace - e la Nato vuole imporre il suo ordine mondiale e ha bisogno della Jugoslavia come di un esempio: puniremo Belgrado, e tutto il resto del pianeta tremerebbe...».

SPREGIO ALL'ALTARE DELLA PATRIA

La corona al Vittorioso poi l'assalto pacifista

Carlo Azeglio Ciampi ha fatto ieri mattina la sua prima uscita da Presidente. Un appuntamento di routine, per i capi di Stato, l'omaggio, cioè, al milite ignoto in occasione del due giugno. Ieri era «fori sull'Altare della patria». Presente anch'essi in onore alla tradizione, il premier Massimo D'Alema e i presidenti del Senato Nicola Mancino (nella foto) e della Camera Luciano Violante. Tutto secondo copione. Ha in mano il fiorellino è scappato un piccolo pandemonio. Un corteo di pacifisti, gridando «pace subito», stava sfilando accanto al monumento, quando una ventata di dimostranti sono partiti a razzo scavalcando la cancellata dell'Ordine e scrofolando una striscione contro la guerra. Le forze dell'ordine sono subito intervenute, ma la scena era stata intanto ripresa da fotografi e camerate di tutto il mondo.



Pubblicità In arrivo una nuova pillola nelle Farmacie italiane

Vuoi perdere peso?

Dimagrire in un mese fino a 5,8 Kg. Milagro. Tra mezzo secolo il mondo sarà popolato da persone con seri problemi di sovrappeso. Il ritmo con cui l'obesità sta conquistando il mondo appare inarrestabile. Questi pessimistici previsioni, ovviamente, non tengono conto della scoperta di nuovi prodotti che consentono in maniera efficace la diffusione del fenomeno. Dei ricercatori hanno messo a punto un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, che è stato soggetto ad una sperimentazione clinica, in doppio cieco, presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. Durante questa sperimentazione sono stati presi in considerazione 40 volontari, fra uomini e donne, in età di sovrappeso, a cui, all'assunzione del prodotto, è testato, è stata associata una dieta ipocalorica. I risultati dei test di efficacia e sicurezza hanno evidenziato che il prodotto, che ha un costo di 10 euro, ha prodotto un contenente i principi attivi, hanno subito una perdita di peso corporeo fino a 5,8 Kg in un mese, più del doppio dei volontari che hanno assunto il placebo (prodotto senza principi attivi). L'integratore dietetico, che ha un formato assai più causato effetti collaterali ed è attualmente distribuito presso le farmacie italiane dalla società Axio, con il nome di «InLineControl», è viene formulato secondo le diverse fati di sovrappeso: lieve, moderato o forte. La domanda per ora, è superiore all'offerta e molte richieste restano inappagate.

IL MESSAGGIO DEL POTERE AL POPOLO: DI PIU' NON POSSIAMO OFFRIRE

La città eshausta spera nella pace, senza crederci

La televisione di Stato: da oggi la vita del Paese potrebbe cambiare

reportage Giuseppe Zaccaria

invitato a BELGRADO

Un momento storico, dicono i giornali. La televisione di Stato insiste: «Da stasera la vita di Jugoslavia guarda come mente aperta a ogni ipotesi di composizione della forza di pace, anche se vera o falsa, francesi e così comprensibile francese».

Intervistato dalla Bbc, un portavoce del ministero degli Esteri assicura che la Jugoslavia guarda come mente aperta a ogni ipotesi di composizione della forza di pace, anche se vera o falsa, francesi e così comprensibile francese. Il generale Nebojsa Pavkovic, comandante l'Armata del Kosovo, non rimpiaange di non essersi ancora tramutato in Jugoslavia, eppure da anni, dopo l'ultimo incontro con Milosevic, rassicura sul fatto che la soluzione è all'orizzonte, e si vicini a un accordo pratico e il Capo è pronto alla «battaglia decisiva sul»-ultimo punto dell'accordo.

Il famoso ultimo punto, quello da affrontare al più presto prima che si trascini ancora in pensiero, e poi, eruditamente, mentre le bombe della Nato continuano a farsi fitte come

pioggia. Ma se sul fatto che questa sia l'ultima sfilata non c'è serbo che non sia d'accordo, poi che pensano davvero che gli invitati di queste ore possano dare origine a una pace duratura. Vuk Draskovic, antenna a geometria variabile degli umori popolari, oggi per esempio si esprime così: «Vinci alla pace? Ne siamo tanto lontani quanto la Nato vuole che sia». Da Vienna Rados Smiljkovic, ambasciatore di Belgrado, si stacca un pezzo usato come portavoce, più opportuno, a poche ore dagli incontri di Belgrado afferma che elementi della Nato si stanno adoperando per soffocare l'iniziativa del G8, ricorda come oggi qualcosa s'intrevera in un berlusme di speranza, la Nato sia intervenuta per spegnerlo.

Per una volta l'una dei popolari ricalca quasi esattamente le aspettative della diplomazia. E questo stato d'animo si esprime più o meno così: speriamo nella pace, ma non ci crediamo. Come si fa a crederci, insiste Draskovic, dietro all'americanismo, se l'America perde per introdurre ogni volta nuove condizioni, eccezioni, difficoltà? La circostanza merita un piccolo ingrandimento: appena un mese e mezzo fa Draskovic era stato dimesso dalla vicepresidente federale per l'essersi dichiarato favorevole a un accordo. Adesso serbe quel minimo di credito che poteva aver riscosso in Occidente elogiando la saggia scelta del Presidente di accettare i punti del G8 nonostante l'incriminazione del Tribunale dell'Aia.